

## SCHEDA INTRODUTTIVA A PLATONE – APOLOGIA DI SOCRATE ED EPICURO – LETTERA A MENECEO

Le prossime due letture di Platone e di Epicuro ci consentono di asserire, conformemente al titolo generale del nostro ciclo, che, contro ogni specialismo, “la filosofia è vita e riflessione sulla vita”. Nell’accezione greca profonda e nella visione dei nostri soggetti coinvolti (includendo naturalmente il maestro, all’origine di tutto, Socrate) la filosofia coincide anche con la triangolazione etica-cultura-politica. Alla quale il nostro tempo dovrebbe conformarsi, a vantaggio della salute/salvezza della società e del pianeta, della stessa civiltà umana.

All’origine della cultura occidentale vi sono la grande arte e la filosofia. Oltre alle grandi opere d’arte, l’epica e la tragedia, in primo luogo, la greicità ha dato il contributo fondamentale della filosofia come attività autonoma, libera da ogni trascendenza. Ha dato il contributo fondamentale della condotta umana improntata a principi universali, come vita filosofica. In breve, improntata al lungo processo della ricerca della saggezza, dell’autocontrollo, della sobrietà, dell’etica come condotta umana razionale, contro la *hybris*, la tracotanza e la dismisura, la sfrenatezza.

I greci iniziarono presto. Non solo con la filosofia come ricerca autonoma (le scuole filosofiche da Talete in avanti), ma anche con la filosofia politica. La “misura”, posta da Solone come base della convivenza umana, sociale e della *polis*, quindi della politica, e il “nulla di troppo”, scolpito sul frontone del tempio dedicato ad Apollo a Delfi sono i due potenti principi ispiratori, validissimi in ogni epoca e in luogo. Queste premesse hanno un potente sviluppo con Socrate. Figura emblematica, testimonianza umana secondo la quale si può vivere quotidianamente cercando di contribuire alla convivenza della propria città, esercitando il pensiero critico, il dubbio, il sapere di non sapere come base della saggezza, il principio delfico del “conosci te stesso”, in un dialogo costante con chiunque, ricco o povero, potente o umile, per addivenire a una qualche certezza, a una definizione soddisfacente su ogni tema, su ogni problema umano.

Attraverso il suo costante “*ti esti?*” (“che cosa è questo?”), attraverso l’ironia e la maieutica (l’aiutare a partorire le idee, come la madre sua nel suo ruolo di levatrice), Socrate è stata testimonianza vivente del fatto che la democrazia è fatica, responsabilità. E che deliberare è un compito che richiede persone responsabili, avvedute, non gratuita possibilità per tutti (memorabili le sue critiche impietose contro l’estrazione a sorte delle cariche pubbliche in Atene). Non ciarlataneria chiassosa, manipolazione retorica (memorabili le sue polemiche contro retori, sofisti ecc.), demagogia. Da qui il suo ruolo scomodo, vissuto con fastidio da chi si è sentito minacciato dalla sua azione, dal suo pungolo (“moscone filosofico”). Nella Atene ormai in crisi, dopo la sconfitta della Guerra del Peloponneso nel 404 a.C. e il regime dei Trenta Tiranni imposto da Sparta, con la democrazia restaurata ma ormai esangue, fu semplice accusarlo nel 399 a. C. di empietà, di corrompere i giovani e di non onorare gli dei della città-stato.

Platone lo incontra all’età di 18 anni e che da quel momento, lui di potente e antica famiglia aristocratica, destinato alla politica, cambia orientamento e si dedica tutto alla filosofia poiché ancor prima che occuparsi degli affari della città (la “politica”) occorre formare gli uomini, occorrono i “filosofi-re” (nella memorabile *Lettera VII*, i governanti farsi filosofi o i filosofi farsi governanti). *En passant*, orrore alle orecchie e alla vista degli orrori della

politica contemporanea. Platone, genio filosofico e grande letterato (i suoi dialoghi sono capolavori letterari, oltre che filosofici), non fu testimone diretto del processo ma nell'Apologia di Socrate ci racconta il discorso a difesa (in greco, “*apologhia*”) che Socrate fa a seguito della denuncia di Licone, Anito e Meleto. La condanna e la morte potevano essere evitate. Il modo irriverente con cui Socrate tratta i suoi accusatori e poi, a condanna avvenuta, il rifiuto a fuggire (i suoi discepoli, in primo luogo Platone, erano influenti) poiché, com'egli dice, non si deve commettere ingiustizia con il contravvenire alle leggi stabilite, della polis, determinarono comunque quegli esiti. Memorabile infine (nel dialogo *Fedone*) la descrizione della serenità con cui Socrate muore in carcere, conversando con i discepoli, dopo aver bevuto la cicuta.

Con Epicuro cambia radicalmente l'epoca storica e il quadro di riferimento culturale e politico. E' il periodo ellenistico, dopo la crisi e fine della polis, della monarchia macedone e le imprese di Alessandro Magno. E' l'epoca delle monarchie ellenistiche dopo la morte del grande macedone. Ora la comunità che veniva dalla propria città-stato di riferimento non esiste più. L'azione politica non è più possibile come prima, essendo ormai sudditi e non più cittadini. Il regime schiavistico si dispiega a dismisura, mentre prima prevaleva la figura del piccolo coltivatore e produttore indipendente. A chi vuole seguire la via della filosofia e della saggezza non rimane che “vivere nascosto” (Epicuro), non occuparsi di politica direttamente (questo possibile solo nelle corrotte burocrazie delle monarchie ellenistiche) e riprodurre la propria comunità nella cerchia ristretta di amici. Epicuro fonda il Giardino, comunità di liberi ed eguali, dove, cosa inaudita per il tempo, sono ammessi donne e schiavi (una etera, cortigiana-escort nell'antica Grecia, di nome Leonzio, guiderà per un breve periodo il Giardino). Dove si perseguono “sapienza” e “amicizia”. Come dice Epicuro, per capire l'importanza accordata alla *philia*, alla amicizia, la prima è dei mortali, la seconda è propria degli immortali. Il Giardino per molti versi ricorda il clima di reciprocità e di solidarietà umana delle prime comunità cristiane.

Il fine e l'insegnamento di Epicuro è la *ataraxia*, la fermezza d'animo che non si fa perturbare dalle paure di ciò che è fuori di noi (dei e destino, fortuna) e della morte. “Il futuro non è del tutto nostro né del tutto fuori della nostra portata”, scrive a Meneceo, e “il più orribile dei mali, la morte, non è nulla per noi, poiché quando noi siamo la morte non c'è, e quando la morte c'è, allora noi non siamo più”. E' la sobrietà dei costumi (a Metrodoro scrive “portami una pentolina di formaggio e potrò gozzovigliare quanto voglio”), è la temperanza, la capacità di cogliere il bello e il buono che la vita, malgrado tutto, ci riserva. La sua morte, in mezzo ai dolori atroci del suo male incurabile alla prostata, rimane altra testimonianza della forza interiore della saggezza antica.

Il saggio stoico-epicureo, come abbiamo potuto evincere anche dalla lettura delle *Lettere a Lucilio* di Seneca, rimane il modello, valido in ogni tempo e in ogni luogo della vita condotta secondo i principi della “misura” e del “nulla di troppo”. Nell'epoca della dismisura e dell'eccesso, nell'epoca dello “sradicamento” e dello “spaesamento” della globalizzazione capitalistica, della sfrenata e orgiastica “cultura del narcisismo”, dell'individuo consumistico e solipsistico, senza origine-fondamento e senza direzione-futuro, senza identità e appartenenza (se non nella ritribalizzazione di comunità fittizie, calcistiche o leghiste o neonaziste) il modello che ci viene da questo passato glorioso è un punto di riferimento ineludibile per ricreare un modello di convivenza umana, di possibile conciliazione della dicotomia io-società, individuo-comunità.

## BIBLIOGRAFIA MINIMA – PLATONE – APOLOGIA DI SOCRATE – EPICURO - LETTERA A MENECEO

### Retroterra storico

Storia antica in generale e storia della Grecia classica in particolare in un buon manuale di storia per le scuole superiori. Si indica in primo luogo:

Bontempelli-Bruni, *Il senso della storia antica*, Trevisini Editore, Milano (in due volumi, quindi le parti contenute nel primo, Atene e la democrazia ateniese, da Pisistrato a Pericle, dalla caduta della *polis* all'ellenismo).

La bibliografia è sterminata, ma indico le belle monografie di Moses I. Finley (storico statunitense perseguitato dal maccartismo, solita accusa di comunismo, e quindi costretto a naturalizzarsi cittadino britannico). Tra le tante: *Gli antichi greci*, Einaudi, *L'economia degli antichi e dei moderni*, Laterza, *La democrazia degli antichi e dei moderni*, Laterza (opere ancora disponibili).

### Monografia e saggi su Platone e su Epicuro

Su Platone, e naturalmente Socrate e la sofistica, e su Epicuro in un buon manuale di storia del pensiero filosofico per i licei. Si indica un manuale difficilmente reperibile, ma veramente bello poiché rende conto anche dello sviluppo del pensiero e delle culture di altre civiltà (indiana, araba, cinese, precolombiane ecc.): Ernesto Balducci, *Storia del pensiero umano*, Cremonesi editore, nei soliti tre volumi. Nel primo dedicato al pensiero dalla preistoria al medioevo. Da non trascurare i dizionari di filosofia. Quello Garzanti per esempio o il *Dizionario di filosofia* della Bur Rizzoli.

Francesco Adorno, *La filosofia antica*, Feltrinelli (in due volumi, nel vol. I, le parti dedicate a Socrate, i sofisti e Platone, nel vol. II, le parti dedicate a Epicuro e alla filosofia ellenistica in generale). Francesco Adorno, *Introduzione a Platone*, Laterza e Domenico Pesce, *Introduzione a Epicuro*, Laterza.

Infine si segnala un libro importante, oggi introvabile, per capire le culture profonde della civiltà greca e di quella romana e del ruolo dell'omosessualità (bisessualità) e della pederastia (termine tecnico greco, in un'accezione dei costumi di allora, oggi indicante una perversione o deviazione della sessualità): Eva Cantarella, *Secondo natura*, Editori Riuniti.

### Traduzioni italiane dell'*Apologia di Socrate* e di *Lettera a Meneceo*

Consiglio le traduzioni presso gli Einaudi Tascabili: Platone, *Eutifrone-Apologia di Socrate-Critone* ed Epicuro, *Lettera sulla felicità* (così è universalmente conosciuta la *Lettera a Meneceo*). In questa edizione sono presenti le *Massime capitali*, da leggere e tenere presenti. Sono comunque ottime le edizioni di Platone e di Epicuro presso la Bur (Epicuro come *Lettere sulla fisica, sul cielo, sulla felicità*, edizione anche pregevole) gli Oscar Mondadori, presso la collana Economica Laterza, presso Newton Compton ecc.